



# Cristo risorto è la nostra speranza

**C**arissimi associati e associate, la pace del Signore risorto pervada i vostri cuori! Settantadue interminabili ore di attesa, di sospiri e angoscia. Dopo tre giorni, quando non c'è più nulla da fare, nulla in cui sperare o credere più, la morte sembra aver detto l'ultima parola. E invece no, è proprio qui che inizia il «conto alla rovescia» della risurrezione di Cristo. Egli è tornato alla vita! Gesù Cristo è risorto e vivo tra noi! Sì, carissimi fratelli e sorelle, è la Pasqua del Signore che celebriamo domenica 9 aprile. È il più grande mistero della nostra fede. Ancora oggi Gesù risorto in persona viene a dirci: «Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno» (Mt 28,10).

**Sono passati circa due mesi** dall'immane tragedia del terremoto avvenuta in Turchia e Siria, e come al rallentatore rivedo in me le struggenti scene trasmesse in televisione. Fanno tanto male ai nostri occhi e ai nostri cuori. Ripenso a un'espressione ripetuta dai telecronisti: «Ormai rimangono poche speranze di ritrovare qualcuno ancora vivo...». E invece? D'improvviso, nonostante siano passate oltre centocinquanta ore, si sentono ancora dei rumori, flebili voci, sussurri in mezzo a macigni di calcestruzzo e gabbie di ferro aggrovigliato... È così che i soccorritori fanno uscire in barella dalle case crollate bambini e adulti. I loro volti e i loro occhi dicono una sola cosa: «Io non sono morto, ma ho visto la morte. E ora sono di nuovo vivo tra voi».

Mi sia concessa una certa analogia con la vicenda di Gesù. Anche per lui fu in un certo senso così. Gesù, il figlio di Dio, ha sperimentato sulla propria pelle l'angoscia, il dramma dell'ingiusta condanna e della morte. Dopo tre giorni per i discepoli non c'era più nulla da sperare. Gesù è morto. Capitolo chiuso di una vita (apparentemente) conclusasi col fallimento totale. E invece no! All'alba del giorno dopo il sabato,

sotto le pesanti macerie della loro (nostra!) incredulità, cecità, testardaggine, Gesù è ancora vivo, e vivo per sempre! È il giorno del Signore. La morte non ha più potere su di lui ma, come attestano i vangeli, sulle sue membra, il motivo e i segni della cruenta morte rimarranno per sempre indelebili.

**Ecco il Cristo risorto!** Non esce dalla tomba bendato come l'amico Lazzaro, perché le sue vesti sono per terra, mentre il sudario è piegato a parte (Gv 20,7). Messaggio inequivocabile, secondo la tradizione ebraica: Gesù se n'è andato dal sepolcro, ma ritornerà presto. Quanto è preziosa e incoraggiante questa indicazione dell'evangelista Giovanni! È vivo e sarà di nuovo tra noi. Questo è il mistero della nostra Pasqua, e di questo noi cristiani non possiamo fare a meno. Non ci è concesso scivolare su altri argomenti più accessibili, magari di morale e di precetti. Per noi che professiamo la fede cristiana, l'invito piuttosto è a prendere, giorno dopo giorno, più coscienza della nostra chiamata alla vita stessa di Gesù, vita eterna trasmessaci col battesimo, vita che ci tiene in vita per sempre: «Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a Cristo nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,4). Questa è la nostra vocazione e la nostra speranza che nessuno ci potrà mai strappare.

Seguendo l'invito dell'angelo, anche noi perciò abbandoniamo il sepolcro, tutto ciò che sa di morte e di peccato e, sull'esempio di Maria discepola del Risorto, lasciamoci guidare, vivificare e plasmare dallo Spirito Santo. A voi e alle vostre famiglie giungano i migliori auguri di una santa Pasqua da tutta la redazione del Bollettino «la Madonna di Castelmonte». *Christòs anèsti, il Signore è risorto!*

**MdC**